

Progetto co-finanziato da



UNIONE  
EUROPEA



MINISTERO  
DELL'INTERNO



## REPORT ANALITICO DI PROGETTO: AZIONI E RISULTATI

## IL CONTESTO DI INTERVENTO

Secondo le più recenti rilevazioni ISTAT, la provincia di Salerno è al secondo posto, dopo Napoli, per presenza di stranieri regolarmente soggiornanti. Nel 2020 erano 55.266, rappresentando il 5,2% della popolazione residente in provincia. Oltre ai cittadini stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno, bisogna tener conto anche di coloro che transitano per brevi periodi, così come delle persone inserite in percorsi di accoglienza, in attesa di regolarizzazione del proprio status, o di chi è irregolarmente presente in una condizione protratta anche per molti anni. Per avere una stima di questa parte di popolazione invisibile alle statistiche si consideri che, durante il periodo più acuto dell'emergenza COVID nel 2020 in concomitanza con l'esigenza di avere un codice STP utile ad ottenere green pass o effettuare la vaccinazione, gli ambulatori STP dell'ASL di Salerno (ovvero gli ambulatori dedicati agli Stranieri Temporaneamente Presenti) hanno censito 35.512 cittadini stranieri provenienti per lo più da Marocco, Ucraina, India, Albania e Venezuela.

I dati dell'emersione 2020 per la sola provincia di Salerno offrono una fotografia precisa dell'impatto che i lavoratori stranieri hanno sul territorio. Infatti, a livello nazionale, la Campania risulta seconda, dopo la Lombardia, per numero di domande di regolarizzazione per il lavoro domestico (26.094 domande) e prima, per numero di richieste, di regolarizzazione per lavoro subordinato (6.962 domande). Su scala nazionale, la provincia di Salerno risulta essere la quinta in classifica per entrambe le categorie di emersione. Sono dati rappresentativi di un tessuto sociale in costante evoluzione e trasformazione, di cui i complessi fenomeni migratori ne fanno parte in modo strutturale, determinati sia da dinamiche geopolitiche internazionali che dalla cornice normativa nazionale. In misura minore, e in tempi più recenti, si registrano arrivi da diversi Paesi dell'Africa subsahariana, dal Pakistan, dal Bangladesh e dall'Ucraina. Le numerose aziende e industrie (concentrate principalmente nei distretti produttivi dell'Agro Nocerino Sarnese e della Piana del Sele) e l'aumento di richiesta per i lavori di cura domestica e alla persona, offrono possibilità di impiego per manodopera non specializzata, attirando così migranti con basso livello di alfabetizzazione e, spesso, privi di titoli di studio. La manodopera del settore agroalimentare della provincia di Salerno è composta per circa il 49% da cittadini stranieri (stando ai dati del 2021 degli operai agricoli dell'INPS). Su 29.190 operai agricoli in tutta la provincia, sono 11.265 i lavoratori agricoli che afferiscono ai comuni della sola Piana del Sele, confermando con i suoi oltre 500 kmq di estensione l'area come il distretto agro-alimentare più produttivo a livello regionale. In provincia di Salerno esistono 30 progetti territoriali riferibili alla rete SAI (ordinari, nuclei familiari e Minori Stranieri Non Accompagnati) con oltre 900 beneficiari e 9 CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) con circa 850 ospiti. Il sistema dell'accoglienza ha dovuto fronteggiare due diverse situazioni emergenziali: il costante afflusso di profughi dal nord Africa e l'afflusso, più recente, di profughi ucraini in fuga dal conflitto bellico.



Si incrociano così due differenti tendenze, o fasi, del progetto migratorio: chi può pianificare un trasferimento stabile e duraturo anche con la propria famiglia e chi vive una condizione più precaria, inseguendo migliori occasioni di vita o perché costretto a lasciare il proprio Paese di origine. L'attesa di un permesso di soggiorno per accedere ad un regolare contratto di lavoro, il trovarsi ad abitare in alloggi di fortuna, lo scontrarsi con limiti sostanziali nell'accesso ai servizi o al riconoscimento di un titolo di studio, la necessità di ricorrere ad intermediari (se non veri e propri caporali) per la ricerca di un lavoro, pongono i cittadini stranieri in una condizione di estrema fragilità, che obbliga ad accettare sfruttamento, emarginazione, condizioni di lavoro e di vita anche molto degradanti.

La frustrazione derivata dalle aspettative disattese, l'isolamento, le patologie fisiche e psicologiche connesse al lavoro, la diffidenza nelle Istituzioni del Paese di arrivo fanno, troppo spesso, del migrante una persona sospesa priva di passato e con possibilità di scelta molto limitate per costruire un proprio progetto futuro. Lo scenario dato dalle chiusure per le misure anti-contagio da COVID 19, oltre ai cambi normativi che si sono succeduti negli ultimi anni, hanno determinato un importante rallentamento delle pratiche connesse al soggiorno, alla residenza, alle tutele sanitarie e lavorative di cittadini stranieri.

Il lavoro amministrativo ordinario dei servizi rivolti a questa particolare utenza è quindi sottoposto a notevoli difficoltà e pressioni che, da un lato, rischia di generare contesti organizzativi con un'elevata incidenza di burnout per gli operatori stessi e, dall'altro lato, di innescare processi che acutizzano le fragilità a cui i cittadini stranieri stessi sono esposti.

## GLI OBIETTIVI DI INTERVENTO

Il **Progetto FAMI #L'InclusioneOltre** ha rappresentato una risposta concreta per contrastare i rischi di esclusione, vulnerabilità ed emergenza che caratterizzano il vissuto quotidiano di molti cittadini stranieri presenti sul territorio e facilitare i processi di governance dei fenomeni migratori sul territorio da parte della Prefettura di Salerno. Grazie al potenziamento delle competenze degli operatori, all'attivazione di interventi di prossimità e di contrasto al caporalato, si è voluto appropiare le esigenze dell'utenza straniera in modo innovativo, capacitante e multiculturale e avvicinare così la rete dei servizi territoriali alle esigenze espresse dai cittadini stranieri per diffondere diritti e legalità. Le azioni sono state realizzate grazie alla sinergia di un partenariato altamente qualificato e radicato sul territorio costituito da **Prefettura di Salerno, ASL di Salerno, le Associazioni ARCI Salerno, CIDIS onlus e il Consorzio La Rada.**

## GLI INTERVENTI ATTIVATI E I RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto ha messo in pratica le proprie azioni da ottobre 2021 al 31 dicembre 2022, intervenendo in **3 macro aree**:

- A) interventi per il rafforzamento delle capacità di gestione e di organizzazione dei servizi dello Sportello Unico della Prefettura rivolti ai cittadini stranieri;
- B) interventi per il rafforzamento della governance territoriale relativamente alla gestione dell'emergenza sanitaria;
- C) interventi sperimentali per il contrasto al caporalato e la tutela dei migranti impiegati in agricoltura.

### 1ª MACRO AREA D'INTERVENTO

#### **INTERVENTI PER IL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ DI GESTIONE E DI ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DELLO SPORTELLO UNICO DELLA PREFETTURA RIVOLTI AI CITTADINI STRANIERI**

Le azioni promosse nell'ambito della prima Macro Area hanno consentito di intervenire in modo complesso e sinergico su tre aspetti fondamentali: l'aggiornamento professionale, l'innovazione metodologica per riorganizzare l'assetto organizzativo e il potenziamento del team di lavoro dello Sportello Unico con specifici profili professionali (mediatori culturali e operatori) per facilitare la relazione con l'utenza straniera.

Il **percorso formativo**, con una durata complessiva di 32 ore, ha coinvolto 30 operatori del pubblico e del privato sociale ponendo il focus sulla comunicazione in contesti interculturali e potenziare le skills degli operatori nella relazione con l'utenza straniera.

Il **Service Design** si è rivelato una metodologia efficace per riorganizzare in chiave interculturale i processi organizzativi dello Sportello Unico, attivando e orientando modalità di gestione delle criticità attraverso strategie operative per affrontare le composite ed eterogenee istanze sociali dell'utenza.

A seguito dell'attività è stato realizzato un **opuscolo informativo multilingue** che descrive le procedure dello Sportello Unico, con particolare attenzione alle pratiche per il ricongiungimento familiare.

Questa azione ha favorito l'innovazione delle procedure organizzative che sostengono la governance del fenomeno migratorio sul territorio, valorizzando i punti di forza e riducendo la frammentarietà degli interventi, così da migliorare l'efficienza nell'erogazione dei servizi dedicati ai cittadini stranieri.

Il **servizio di mediazione culturale** e il **servizio di supporto agli operatori del partenariato** ha facilitato l'accesso ai servizi dello Sportello Unico della Prefettura di Salerno da parte dell'utenza straniera. L'attività si è svolta con continuità da dicembre 2021 a dicembre 2022, durante gli orari di apertura dello Sportello, per 80 ore settimanali con l'attivazione di 7 risorse umane aggiuntive.

Grazie al lavoro sinergico tra operatori della Prefettura e del partenariato, si è semplificata la procedura di valutazione delle esigenze dell'utenza, riuscendo in questo modo a snellire alcuni processi interni di gestione organizzativa delle pratiche e di pianificazione del lavoro di equipe. Questo ha comportato una riduzione delle tempistiche necessarie al disbrigo delle pratiche burocratiche allo sportello (soprattutto di ricongiungimento familiare) e conseguentemente, il miglioramento della qualità dei servizi e delle risposte fornite all'utenza straniera. Si è reso possibile, inoltre, sperimentare nuovi assetti organizzativi e procedure interne per migliorare la gestione dei flussi, dei carichi di lavoro e di relazione con i cittadini dei Paesi Terzi. Gli stranieri, presi in carico durante l'attività di mediazione, sono stati oltre 987.



## 2ª MACRO AREA D'INTERVENTO

### INTERVENTI PER IL RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE RELATIVAMENTE ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA SANITARIA

Il 24 febbraio 2022 presso il Salone di rappresentanza della Prefettura di Salerno, è stato sottoscritto dal Prefetto di Salerno, dal Direttore Generale della Asl Salerno, nonché dai rappresentanti legali degli Enti di Terzo Settore partner di progetto (Arci Salerno, Cidis onlus e Consorzio La Rada), un **Protocollo d'Intesa interistituzionale** per il contenimento e il contrasto della Sars CoV 2 e la sorveglianza sindromica nei Centri di Accoglienza Straordinaria della provincia di Salerno. A seguito della sottoscrizione del Protocollo l'ASL Salerno (Area strategica delle Fragilità e Dipartimento di Prevenzione) e il Consorzio di Cooperative Sociali La Rada hanno realizzato, attraverso 4 focus group, un percorso di confronto e condivisione con gli Enti gestori dei CAS per la configurazione di **2 Linee Guida operative**, concernenti: l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid19 e la Sorveglianza Sindromica per le malattie infettive. Le Linee guida sono finalizzate a favorire la prevenzione, il monitoraggio e la corretta gestione dei casi nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS).

A partire da marzo 2022 si è svolta la **campagna di screening** anti Sars Cov 2 dedicata agli ospiti dei CAS convenzionati con la Prefettura di Salerno. Lo screening è stato curato da una Task Force costituita da operatori socio sanitari, medico e mediatori culturali, effettuando 50 sessioni di screening con tamponi antigenici, per un totale di 918 tamponi analizzati nell'arco del progetto.

Da settembre 2022 è stata, inoltre, attivata una specifica campagna di prevenzione e screening della tubercolosi, a cura del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di Salerno, grazie alla quale sono stati monitorati 431 ospiti richiedenti asilo dei CAS, attraverso un questionario anamnestico sui sintomi della tubercolosi. A fronte dei risultati del questionario sono stati riscontrati, con test diagnostico, 17 casi sospetti di tubercolosi. Gli interventi sanitari e quelli di mediazione hanno raggiunto complessivamente 633 cittadini di Paesi Terzi.

Sono stati, inoltre, realizzati 30 incontri di sensibilizzazione e di **Health Literacy** cui hanno partecipato complessivamente 567 ospiti dei CAS di diverse nazionalità. A supporto dell'attività sono stati redatti **2 opuscoli informativi multilingue** (in italiano, inglese, arabo e francese) per il contrasto e la prevenzione del coronavirus e della tubercolosi. Gli opuscoli sono stati distribuiti durante gli incontri di sensibilizzazione e diffusi in modo capillare presso la rete degli sportelli sociali nei Comuni di Eboli, Bellizzi, Pontecagnano, Battipaglia e Capaccio e negli ambulatori dei Distretti Sanitari dell'ASL Salerno.

È stato realizzato anche un **prototipo di gioco da tavolo** come strumento innovativo a supporto delle attività di alfabetizzazione sanitaria previste nei CAS. Queste azioni hanno consentito di entrare in contatto con i migranti presenti nei Centri di Accoglienza Straordinaria, permettendo, non solo di svolgere l'attività di alfabetizzazione sanitaria e sorveglianza sindromica, ma anche di condividere momenti di aggregazione e confronto spontaneo sulle problematiche legate alla vita in comunità e, in generale, alla vita nella nuova società di arrivo.

## 3ª MACRO AREA D'INTERVENTO

### INTERVENTI SPERIMENTALI PER IL CONTRASTO AL CAPORALATO E LA TUTELA DEI MIGRANTI IMPIEGATI IN AGRICOLTURA

Le attività sono state orientate su tre livelli di intervento: istituzionale, con la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa; di prossimità con le potenziali vittime di sfruttamento lavorativo; di innovazione metodologica per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro nel settore agricolo.

Il 24 febbraio 2022 è stato sottoscritto dal Prefetto di Salerno, dal Sindaco di Eboli, dalla Direzione Generale dell'Assessorato al Lavoro della Regione Campania, dalle Confederazioni dell'agricoltura di CGIL, CISL e UIL, dalle Associazioni datoriali Confagricoltura, CIA e Coldiretti e dai rappresentanti legali delle associazioni ARCI Salerno e CIDIS onlus e del Consorzio di cooperative sociali La Rada, un **Protocollo d'Intesa operativo per il contrasto al fenomeno del caporalato** e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura nella Piana del Sele che ha

impegnato le parti a contribuire, ciascuna per la propria funzione, alla sperimentazione di pratiche operative per l'incontro di domanda e offerta di lavoro per favorire la legalità.

Oltre al piano istituzionale del protocollo d'intesa, si è proceduto anche con un intervento di prossimità e di primo contatto. **L'unità mobile ha realizzato attività informative nel territorio della Piana del Sele con i cittadini stranieri.** Le uscite sono state effettuate due giorni alla settimana in orario serale e hanno garantito l'assistenza legale e l'orientamento ai servizi.

L'azione è stata accompagnata dalla distribuzione di una brochure multilingue di sensibilizzazione circa la possibilità di iscriversi in un'apposita *White List* dei lavoratori migranti, in regola con i documenti di soggiorno e interessati ad entrare in contatto con le aziende agricole del territorio. I cittadini stranieri intercettati durante le uscite e che hanno manifestato l'interesse ad iscriversi alla *White List*, sono stati oltre 50. Per garantire un orizzonte di intervento in grado di far dialogare i diversi attori in gioco (istituzioni, manodopera e aziende) nel contrasto ai fenomeni di intermediazione illegale e sfruttamento lavorativo, è stato sperimentato una metodologia innovativa di **incrocio di Domanda-Offerta: il modello di Match-Making.**

L'impianto metodologico sul quale è stato costruito il modello sperimentale di incontro domanda-offerta si basa sul superamento delle principali disfunzioni del mercato del lavoro agricolo e sulla specificità dei target group (lavoratori stranieri, aziende agricole del territorio).

Sono 10 le aziende agricole che hanno sottoscritto l'accordo operativo di collaborazione per sperimentare la metodologia degli Job Speed Date (JSD) quale strumento di incontro e preselezione dei potenziali lavoratori. La sottoscrizione dell'accordo consentiva di procedere con la profilazione dei propri bisogni occupazionali, finalizzata alla redazione e pubblicazione delle vacancy, e successivamente, di partecipare alle sessioni di colloquio preselettivi per incontrare i potenziali lavoratori inseriti nella *White List*.

Sul piano quantitativo nella fase operativa della sperimentazione, coincidente con l'ultimo quadrimestre di progetto (settembre/dicembre), sono state 8 le vacancy pubblicate per complessive 18 posizioni lavorative. Sono stati 6 i JSD realizzati, a cui sono state invitate complessivamente 36 persone della *White List*. Di queste, sono stati 26 i potenziali lavoratori che hanno sostenuto i colloqui di selezione con le aziende e, tra le 12 persone selezionate, sono stati 7 i contratti attivati.

Le diverse fasi della sperimentazione sono state oggetto di valutazione dei punti di forza e degli aspetti critici, grazie alla quale è stato possibile redigere un report dedicato che delinea le caratteristiche del modello di intervento così da favorirne sia la diffusione che la trasferibilità.





## CONCLUSIONI

*“L'impossibile non lo raggiungiamo mai, ma ci serve da lanterna”* scrive René Char.

Le parole del poeta surrealista aiutano a definire in modo chiaro il processo di intervento che un progetto come **#L'inclusioneOltre** ha consentito di portare avanti a fronte dell'obiettivo prefissato e, soprattutto, del tempo concesso per il suo svolgimento. Una sfida complessa che non può portare ad una risoluzione definitiva del fenomeno.

Infatti la condizione di vulnerabilità che molti cittadini migranti vivono, e che porta molti a cadere in un vortice di sfruttamento lavorativo e di contrattazione di condizioni non dignitose di vita, non è un oggetto statico ma è un processo dinamico e che evolve e si trasforma in modo molto veloce. Occorrono quindi “lanterne”, modi di vedere e di intervenire anche quando la sfida appare impossibile.

Il Progetto **#L'inclusioneOltre** ha consentito di portare, sia nei contesti istituzionali che nella relazione di prossimità con i cittadini stranieri, nuovi modelli di intervento, definendo nuove prassi sostenibili e trasferibili. Prassi di intervento che hanno però potuto consolidarsi non soltanto con un profondo lavoro teorico su principi generali etici e legali di tutti gli attori coinvolti, ma grazie anche ad un intervento su campo che ha consentito di dare statuto di realtà alle modalità proposte. La “lanterna” non ha così forma di una idea vaga e di interventi sporadici, ma assume la forma di azioni concrete in grado, se non di sradicare il fenomeno, di lasciare un segno per offrire alternative di cambiamento.

Progetto co-finanziato da



UNIONE  
EUROPEA



MINISTERO  
DELL'INTERNO



**Hanno contribuito alla realizzazione del presente abstract:**

Roberto Amantea, Barbara Candela, Giuseppe Cavaliere, Alessandra Galatro,  
Annamaria Paesano, Anna Pierri, Giovanna Storti e Vanina Zaccaria

**Impaginazione grafica:**

Rosa Lo Monte

**Il presente documento è stato ultimato a dicembre 2022.**